

Famiglie ucraine al San Matteo tra migrazione sanitaria e fuga dalla guerra

Giusi Sciortino

Referente Accoglienza, Fondazione Soleterre

1. Il ponte aereo

Allo scoppio della guerra in Ucraina Fondazione Soleterre, che da 20 anni interviene in Ucraina con progetti rivolti a pazienti oncologici pediatrici, ha stretto una collaborazione con il Dipartimento di Protezione Civile e con CROSS (Centrale Operativa Remota Operazioni Soccorso Sanitario) all'interno di un'attività di evacuazione medica dei pazienti oncologici pediatrici ucraini in strutture ospedaliere italiane, permettendo così il prosieguo delle cure mediche a più di 94 bambini.

L'operazione si è configurata come la più grande evacuazione medica di pazienti oncologici pediatrici mai effettuata. Una parte dei pazienti evacuati è stata presa in carico dal reparto di Oncoematologia Pediatrica del Policlinico San Matteo di Pavia dove sono tuttora seguiti.

2. I servizi attivati da Soleterre a Pavia

Soleterre è presente ormai dal 2012 all'interno del Policlinico San Matteo con servizi di supporto psicologico in



diversi ambiti (oncoematologia pediatrica, COVID, malattie rare etc), la Fondazione ha quindi implementato tra le proprie attività anche servizi specifici per i pazienti ucraini ed i loro nuclei fornendo, oltre al supporto psicologico in lingua, un importante servizio di mediazione linguistico culturale e di segretariato sociale.

Ad oggi, i servizi sono stati erogati a **55 pazienti** ricoverati in diversi reparti dell'ospedale (Oncoematologia Pediatrica, Chirurgia Pediatrica, Oncologia, Diabetologia, Ortopedia, Rianimazione, Pronto Soccorso), di cui **31 adulti e 24 bambini** di diverse fasce d'età.

Soleterre monitora costantemente il percorso delle persone arrivate tramite ponte aereo al Policlinico San Matteo, così come di tutte le famiglie per cui se ne ravvisa la necessità, garantendo il corretto espletamento delle pratiche burocratiche necessarie al loro regolare soggiorno

ed all'accesso alle cure (richiesta di Permesso di Soggiorno per Protezione Temporanea, rilascio e successivi rinnovi Tessera Sanitaria ed esenzioni, richiesta Invalidità e altre pratiche eventualmente necessarie)

Il supporto psicologico viene offerto sia attraverso colloqui individuali in lingua che con attività di gruppo pensate soprattutto per i piccoli pazienti che vengono riuniti per fasce d'età omogenee. Data la particolare utenza e la molteplicità di fattori traumatizzanti cui è stata esposta si valuta di fondamentale importanza poter garantire il supporto psicologico in lingua come strumento di intervento immediato.

È stato inoltre attivato un servizio di mediazione linguistico culturale a supporto del personale sanitario e dei pazienti coi loro familiari per facilitare la comunicazione e la comprensione reciproche.

3. Il percorso migratorio dei nuclei ucraini

La peculiare situazione di questi nuclei rende ancor più evidente quanto sia determinante nella loro presa in carico, tenere in adeguata considerazione fattori quali la differenza culturale, le eventuali barriere linguistiche e i fattori traumatizzanti che in questo caso specifico sono molteplici e interconnessi.

Le famiglie ucraine arrivate a seguito dell'evacuazione medica sono infatti sia nuclei con minori oncologici, sia famiglie in fuga da un conflitto armato, che hanno lasciato i propri cari in una situazione di grave pericolo e si trovano ad affrontare il difficile percorso legato alle cure in un altro paese, con il carico di paura ed angoscia ad esso correlato, amplificato dalla preoccupazione per chi è rimasto in Ucraina.

Verosimilmente queste famiglie avrebbero continuato le cure dei propri figli in Ucraina, se non fosse scoppiata la guerra e sarebbero rimaste lì, nonostante la guerra, se i figli non fossero stati malati. È stata la congiuntura dei due fattori a rendere indispensabile il trasferimento, che è dunque vissuto non come una scelta maturata dall'individuo, ma come un obbligo imposto da fattori esterni e non controllabili dal singolo.

Il caso di queste famiglie risulta dunque di particolare interesse poiché non si tratta di una "migrazione sanitaria" né di una migrazione determinata unicamente dal conflitto, non si tratta di famiglie che hanno deciso di far curare il proprio figlio in un altro paese perché convinte che

¹ Si veda a tal proposito R.K. Papadopoulos, *Dislocazione involontaria. Trauma e Resilienza nell'esperienza di sradicamento*. Bollati Boringhieri, Torino, 2022.

avrebbe potuto ricevere cure migliori, ma di famiglie che hanno dovuto fuggire dal proprio paese per poter continuare a garantire le cure ai propri figli.

4. Per una presa in carico transculturale

Soletterre è presente da diversi anni presso il reparto di oncematologia pediatrica con un'equipe di psicologi a supporto di tutti i pazienti e delle famiglie che lo frequentano, tuttavia nel caso specifico delle famiglie ucraine, data la loro numerosità e la doppia condizione di pazienti oncologici e di profughi, ha ritenuto di fornir loro la possibilità di avere un supporto psicologico in lingua garantito da psicologhe ucraine in presenza e da remoto sia per i piccoli pazienti che per le famiglie.

La migrazione comporta una serie di modifiche del contesto di vita dell'individuo che lo sottopongono ad un forte stress e che richiedono un notevole investimento di energie nel processo di adattamento.

T. Baubet e M.R. Moro² individuano 8 aree oggetto di questo processo di adattamento:

- **Ambiente:** clima, modo di vestire, modalità di relazione col vicinato, alimentazione etc..
- **Lingua,** stili di comunicazione, comunicazione non verbale.
- **Perdita della rete sociale**
- **Modificazione dei ruoli sociali:** professione, posizione sociale
- **Modificazione dei ruoli familiari**
- Possibilità di **pratiche religiose**
- **Regole e leggi** in vigore
- **Conflitti di lealtà** rispetto al proprio paese d'origine o alla propria cultura di appartenenza

Nel caso dei nuclei ucraini qui presi in esame si rileva una particolare resistenza ad affrontare il processo di adattamento all'attuale contesto di vita, resistenza che è riconducibile in parte ad un **conflitto di lealtà** rispetto al proprio paese d'origine martoriato dalla guerra ed in parte **all'identificazione della permanenza in Italia con la malattia**. In particolare si nota una difficoltà nell'ap-

2 T. Baubet e M.R. Moro, *Psicopatologia transculturale*.

Dall'infanzia all'età adulta. Koinè Centro Interdisciplinare di Psicologia e Scienze dell'Educazione, Roma, 2010

prendimento della lingua italiana verosimilmente vissuto come un processo di accettazione della situazione in cui si trovano e rassegnazione alla permanenza in Italia. Viene dunque a mancare la leva motivazionale all'apprendimento della lingua³ ed il filtro affettivo diviene invalicabile⁴.

La repentina modificazione del proprio ruolo sociale rende difficile ricostruirsi un'immagine di sé nel nuovo contesto di vita mentre la malattia e la guerra nel proprio paese d'origine impediscono la visione di un futuro possibile e costringono queste famiglie in un difficile presente.

Per una presa in carico del paziente che tenga nella dovuta considerazione tali fattori si rivela fondamentale l'apporto dei mediatori linguistico culturali che, oltre a fornire la mera traduzione, si pongono come *trait d'union* tra diversi mondi.

All'arrivo delle famiglie a Pavia si è provveduto, oltre che ad esaminare la documentazione medica in inglese e l'eventuale traduzione di quella in ucraino inviate dall'ospedale di provenienza, ad una presa in carico di ogni singolo caso attraverso una serie di colloqui tenuti con medici ed infermieri dell'ospedale e mediatori linguistico culturali di Soletterre al fine di ricostruire il più accuratamente possibile la storia clinica ed il percorso fatto nel paese d'origine. L'intervento di mediazione ha reso possibile fornire tutte le informazioni necessarie sia allo staff medico che alle famiglie dei pazienti che hanno avuto in questo modo l'occasione di chiedere chiarimenti e rassicurazioni circa il prosieguo delle cure dei propri figli.

I colloqui iniziali sono stati fondamentali nella costruzione della relazione di fiducia di cui la mediazione linguistico culturale è stata, e continua ad essere ad un anno di distanza, elemento di facilitazione.

Soletterre ha dunque fornito e continuerà a fornire un supporto alle famiglie fuggite da una guerra nel proprio paese d'origine ed impegnate a combatterne un'altra qui, impegnandosi a Pavia, così come negli altri luoghi del mondo dove è presente, per contribuire a garantire i diritti delle fasce più deboli della popolazione.

3 P.E. Balboni, *Le sfide di Babele*. Insegnare le lingue nelle società complesse. De Agostini, Novara, 2012

4 S.D. Krashen, *Second language acquisition and second language learning*, Pergamon, Oxford, 1981

Fondazione Soletterre nasce nel 2002 per tutelare il benessere psico-fisico di bambini, donne e uomini in condizioni di vulnerabilità, malattia, povertà e violenza, in Italia e nel mondo. Crediamo che la salute non sia solo assenza di malattia, ma un completo stato di benessere psicologico, fisico e sociale. La salute, in quanto diritto umano fondamentale, non può essere considerata un bene di consumo, né l'accesso alle cure può essere un privilegio destinato solo a chi può permetterselo. Il nostro obiettivo è migliorare la qualità della vita dei pazienti oncologici e innalzare i tassi di sopravvivenza. Sosteniamo le famiglie dei pazienti in cura con supporto psicologico, offriamo sostegno economico e mettiamo a disposizione strutture d'accoglienza per alleviare la cosiddetta povertà oncologica, finanziamo programmi di ricerca scientifica e riqualificazioni degli spazi ospedalieri, sviluppiamo programmi di formazione sulla prevenzione e diagnosi precoce. Ogni anno raggiungiamo circa 4.000 minori e loro familiari. Contrastiamo ogni giorno le disuguaglianze che escludono ancora tanti individui dall'accesso ai sistemi sanitari per ragioni economiche, sociali e di genere, affinché tutte e tutti possano avere diritto a cure dignitose. Nella convinzione che salute non sia solo assenza di malattia, ma attenzione a tutte le dimensioni della vita della persona, siamo impegnati con un programma di accompagnamento al lavoro che valorizzi il potenziale di ciascun individuo dal punto di vista non solo professionale, ma anche personale e culturale. Ogni anno la nostra equipe di consulenti del lavoro e legali, psicologi, mediatori linguistici e culturali prende in carico i bisogni di 3.000 persone in condizioni di precarietà occupazionale e dei loro familiari, con particolare attenzione a pazienti oncologici, disoccupati, migranti. Per Soletterre la Salute è Giustizia Sociale.